



nella foto: lo scrittore Marco Crescini – PH. Morris Anthony Vincent

grazie per esempio al concetto di “sincronicità” (concetto opposto al “sincronismo” che rappresenta la semplice simultaneità di due accadimenti) coniato da C.G. Jung, che indicherebbe una corrispondenza o coincidenza di un accadimento psichico e di uno fisico, senza che via sia una relazione causale tra i due. Ciò vale anche nel caso di sogni, pensieri, ecc., simili o uguali che hanno luogo contemporaneamente in luoghi diversi. Questi fenomeni sembrerebbero essere legati a processi nell'inconscio. Pertanto, mi trovo in sintonia con l'idea junghiana, secondo cui questi fenomeni potrebbero esser intesi come proiezioni psichiche provenienti da qualche conoscenza pregressa nell'inconscio.

Quindi considero il soprannaturale non tanto come protagonista in questi episodi, piuttosto come una premessa alla comparsa della spiritualità, presente in ognuno

di noi, indipendentemente dalla nostra religione o dalla visione della vita, della morte e di ciò che ci sarà dopo il nostro trapasso. Nei nostri tempi, così come aveva anticipato almeno settant'anni fa Jung, i miglioramenti che si sono realizzati con l'era tecnologica, sebbene abbiano avuto, abbiano ed avranno una forza di persuasione immediata, nel tempo si stanno rivelando di dubbio esito ed in ogni caso li stiamo pagando ad un prezzo esagerato. Tutto ciò non sembra portare di certo alla felicità dell'umanità nel suo complesso (esempi in questo senso sono sotto gli occhi di tutti ogni giorno, in maniera indistinta).

D: Tra i vari personaggi del romanzo a quale è più affezionato e perché?

R: Chiaramente sono legato indissolubilmente ad Astrid per evidenti motivi personali. La sua sfortunata esistenza ha fornito per così dire le basi dell'avventura